

LA
GRANDE
ARTE
AL
CINEMA

Un genio scandaloso.
Un ritratto oltre la leggenda

In occasione delle celebrazioni
a 100 anni dalla sua morte

MALEDETTO MODIGLIANI

SOLO IL 12-13-14 OTTOBRE AL CINEMA

PRODOTTORE: NEXO DIGITAL. REGIA: VALENTINO DI GIACOMO. CAST: ANNA WIRTH, VALERIA PASTI. MUSICHE: MARCO BERTINI. COSTUME: CHIARA BONI. MONTAGGI: VALENTINA CHIOLDI, SIZIANA CALABRO. FOTOGRAFIA: MARCELLO BOSCHETTI, GIANLUIGI WAZZAN. EDITING: ANDREA BERMANI. ALTRA PRODUZIONE

ACQUISTA IL BIGLIETTO SU NEXODIGITAL.IT

INFOSCUOLE
02 805 9433

INTEGRO
BERNARDINI

AM

RTE

CAPITAL

AM movies.it

TV

DDD

3D PRODUZIONI

NEXO

Il cinema celebra Modigliani a 100 anni dalla morte con un evento esclusivo.
Nexo Digital presenta

Maledetto Modigliani
Il documentario evento
Solo il
12-13-14 ottobre 2020
al cinema

Artista maledetto, ribelle, genio scandaloso e maestro indiscusso dell'arte del Novecento: un ritratto che si spinge oltre la leggenda.

Nelle sale italiane il documentario dedicato a uno degli artisti più bohémien del secolo scorso, con gli interventi di Marc Restellini, Paolo Virzi, Simone Lenzi, Gérard Netter, Antonio Marras, Laura Dinelli, Emilia Philippot, Jacqueline Munck, Klaus Albrecht Schröder.

Con le musiche originali di Maximilien Zaganelli e di Dmitry Myachin e il brano di Piero Ciampi "Fino all'ultimo minuto"

In occasione delle celebrazioni a 100 anni dalla morte di Modigliani, arriva al cinema solo il **12, 13, 14 ottobre MALEDETTO MODIGLIANI**, prodotto da **3D Produzioni** e **Nexo Digital**. Diretto da **Valeria Parisi** e scritto con **Arianna Marelli** su soggetto di **Didi Gnocchi**, il docu-film racconta la vita e la produzione di **Amedeo Modigliani** (1884-1920), un artista d'avanguardia diventato un classico contemporaneo amato e imitato in tutto il mondo.

Livornese dalla vita breve e tormentata, Dedo o Modì, come fu soprannominato, viene qui narrato da un punto di vista originale: quello di **Jeanne Hébuterne**, l'ultima giovane compagna, che si suicidò due giorni dopo la morte dell'amato, avvenuta all'*Hôpital de la Charité* di Parigi il **24 gennaio del 1920**. All'epoca Jeanne era incinta e lasciava una figlia di un anno. È proprio a partire dalla sua figura e dalla lettura di un passo dai "Canti di Maldoror", il libro che Modigliani teneva sempre con sé, che si apre il docu-film che trae ispirazione anche dalla mostra "Modigliani – Picasso. The Primitivist Revolution" –curata da **Marc Restellini** e in programma all'Albertina di Vienna – ed è arricchito dalle immagini di opere esposte sia **all'Albertina, sia alla National Gallery of Art di Washington**, nei musei e nelle **collezioni di Parigi** e nella grande mostra "Modigliani e l'avventura di Montparnasse" del **Museo della Città di Livorno**.

Per comprendere Modigliani, quarto figlio di una famiglia di origini ebraiche sull'orlo di una crisi finanziaria, bisogna partire proprio dalla sua Livorno e da una provincia italiana che sin dagli albori gli è troppo stretta. Modigliani decide di partire e andare in cerca di altro. Va a Firenze, poi a Venezia. Arriva a Parigi nel 1906, a 21 anni. Sembrerebbe un approdo. È qui che nasce la sua leggenda: *tombeur de femmes*, alcolista, artista maledetto. In realtà è un uomo che maschera una malattia, che si aggrappa alla vita e alla propria arte. Ha una verità da trasmettere: valori universali racchiusi nella semplicità di linee e volti che ne fanno uno dei maggiori esponenti di primo Novecento e un classico del XXI secolo.

Nel docu-film sono proprio i suoi dipinti ripresi in set dedicati, da "La Filette en Bleu" al ritratto di Jeanne Hébuterne, a parlarci. Giocando tra riprese della città di oggi e foto e filmati d'archivio in bianco e nero, la voce narrante di Jeanne racconta di quella Parigi di inizio secolo: *la ville lumière*, la metropoli, il centro della modernità, già mercato d'arte e polo d'attrazione per pittori e scultori da tutta Europa. Quelli che allora facevano la fame e oggi valgono milioni, primo fra tutti proprio Modigliani. Durante il suo errare da un alloggio di fortuna all'altro, Amedeo Modigliani, povero, affamato, ma pieno di entusiasmo, incontra un'aspirante poetessa russa, la ventenne **Anna Achmatova**, e la giornalista e femminista inglese **Beatrice Hastings**. Tutte donne che raffigura e i cui volti, tra cariatide e ritratto, diventano icone stesse della sua arte. Il suo orizzonte immaginativo – comune a **Pablo Picasso**, a **Constantin Brancusi** e a molti altri – è del resto quello del primitivismo: l'interesse per le culture extraeuropee e antiche, un altrove nello spazio e nel tempo in cui gli artisti delle avanguardie cercano il ritorno alla natura, minacciata dalla modernità. Ma Modigliani declina il primitivismo in una maniera unica, fondendolo con la tradizione classica e rinascimentale.

Il docu-film percorre le tracce dell'artista nei suoi luoghi più tipici: le strade, le piazze, il quartiere livornese della Venezia Nuova, la sinagoga, il mercato centrale, le montagne vicine e la campagna in cui aveva imparato il

mestiere di pittore coi macchiaioli e dove trova poi materia per le sue statue, l'arenaria e il marmo. Scopriamo poi Modigliani nel confronto con le opere degli altri artisti a lui coevi, primi fra tutti proprio Brancusi e Picasso raccontati attraverso opere e spazi (l'Atelier Brancusi del Centre Pompidou e il Musée Picasso Paris). Tra i pittori dell'École de Paris, c'è anche **Soutine**, ebreo come lui, con il quale per un periodo condivide una casa-studio ancora rimasta inalterata. Ritroviamo Modigliani anche al caffè La Rotonde con **Jean Cocteau** che ne fissa per sempre la presenza sulla "terrace" insieme a **Picasso, André Salmon e Max Jacob**. Di nuovo riusciamo a individuare tracce di Modigliani nella Parigi di oggi: il vagare notturno scendendo le scalinate di Montmartre verso Montparnasse nuovo centro di aggregazione, le passeggiate intorno al Pantheon, le cancellate chiuse del Jardin du Luxembourg. E poi i carri immaginifici della *nuit blanche* parigina che rappresentano possibili allucinazioni provocate dalle droghe – l'hashish, l'oppio e l'assenzio – che aprono le porte della visione. Ci sono poi i suoi mercanti e collezionisti: **Paul Alexandre**, il medico mecenate; **Paul Guillaume** il dandy parvenu ritratto più volte; **Léopold Zborowski**, l'ultimo mercante dell'artista, un poeta avventuriero, capace – grazie alla conoscenza del collezionista **Jonas Netter** – di garantirgli un piccolo salario mensile.

Modigliani, però, morirà povero e non riconosciuto. Solo in seguito diventerà uno degli artisti più quotati al mondo. E tra i più copiati. Il suo stile sembra semplice, ma è solo apparenza. Lo scopriremo al porto franco di Ginevra, nel laboratorio di **Marc Restellini**. Restellini, tra i maggiori esperti al mondo di Modigliani, autore di ricerche e scoperte sull'opera dell'artista che si avvalgono anche di analisi tecnologico-scientifiche condotte all'Institut Restellini, ha in preparazione il suo catalogo ragionato delle opere di Modigliani (pubblicazione prevista nel 2020). Nel docu-film racconta la cifra dell'arte di Modigliani e la sua evoluzione. Andremo poi a Londra, tra le fiere d'arte e lo studio di un pittore – falsario dichiarato – che ora firma le sue opere d'imitazione alla luce del sole. Solo pochi decenni fa – nel 1984, a 100 anni dalla nascita dell'artista – le teste ripescate nei fossi livornesi hanno sconvolto il mondo con una delle truffe più celebri che la storia dell'arte ricordi.

Tra gli interventi del docu-film, oltre a quelli dello storico dell'arte e specialista di Amedeo Modigliani **Marc Restellini**, quelli di **Ann L. Ardis**, professoressa e Dean al College of Humanities and Social Sciences della George Mason University, esperta di letteratura modernista inglese; **Chloe Aridjis**, scrittrice e studiosa di poesia francese dell'Ottocento; **Harry Bellet**, giornalista di Le Monde, studioso e critico d'arte; **Giovanna Bertazzoni**, Co-Chairman Impressionist and Modern Art Department Christie's; **Laura Dinelli**, responsabile Musei Civici di Livorno; **Pier Francesco Ferrucci**, Direttore Unità di Bioterapia dei Tumori, IEO che da studente è stato tra gli autori della famosa "beffa delle teste" del 1984 a Livorno; l'ebraista **Paolo Edoardo Fornaciari**; lo scrittore **Simone Lenzi**, attualmente assessore alla Cultura del Comune di Livorno; il gallerista **David Lévy**; la pittrice **Mira Maodus**; lo stilista, costumista e artista **Antonio Marras**; la pittrice **Isabelle Muller**; la curatrice del Musée d'Art Moderne de Paris **Jacqueline Munck**; l'artista **John Myatt** che grazie al suo talento per l'imitazione, tra il 1986 e il 1995 ha falsificato e collocato sul mercato – insieme al suo complice John Drewe – 200 opere di maestri moderni; il collezionista **Gérard Netter**; l'artista **Jan Olsson**; la curatrice del Musée Picasso Paris **Emilia Philippot**; il Direttore Generale dell'Albertina di Vienna **Klaus Albrecht Schröder**; il Vicepresidente della Comunità Ebraica di Livorno, **Guido Servi**; il regista, sceneggiatore e produttore cinematografico **Paolo Virzi**.

Le musiche originali del docu-film sono di **Maximilien Zaganelli** e di **Dmitry Myachin**, già autori della colonna sonora di *Ermitage. Il potere dell'arte* di Michele Mally (Nastro d'Argento 2020 come miglior documentario d'arte). La colonna sonora Originale del film, disponibile su etichetta Nexo Digital/Believe, contiene anche il brano di Piero Ciampi "*Fino all'ultimo minuto*" (courtesy of Warner Music Italy / Sugar Music).

La Grande Arte al Cinema è un progetto originale ed esclusivo di Nexo Digital. Per l'autunno 2020 la Grande Arte al Cinema è distribuita in esclusiva per l'Italia da Nexo Digital con i media partner Radio Capital, Sky Arte, MYmovies.it, ARTE.it e in collaborazione con Abbonamento Musei.